

SOLMAR

news

Notiziario bimestrale SOLMAR NEWS - Anno V n° 20 Febbraio 2016
 Proprietà SOLMAR Loc. Casone Scarlino (Gr) email: segreteria@solmine.it
 Referente: Silvano Polvani



Speciale Economia Lavoro

Quindici punti di Pil medio in meno rispetto a quello regionale e 18 mila posti di lavoro da recuperare per colmare il gap con il resto della Toscana. Ma anche tante potenzialità inespresse e, la grande volontà di ripartire. È il quadro emerso dal convegno “Circolo virtuoso. Opportunità e sviluppo possibile del Sud della Toscana”.

Due mesi per scrivere un patto per la Toscana del Sud che veda insieme – e non contrapposti – agricoltura, turismo e industria, privati e pubblico, consorzi e multinazionali, istituzioni e società civile. È questa la sfida che Enrico Rossi, Presidente della Regione Toscana, ha lanciato al convegno organizzato da Irpet e Regione Toscana nel teatro Fonderia Leopolda ex Ilva di Follonica, alla presenza di illustri ospiti fra il quali il ministro alle politiche agricole Maurizio Martina. “... Un patto che tracci le priorità su cui far dirottare fondi europei, avere risorse aggiuntive e chiedere interventi

del governo per far correre questa zona della regione”. “... Elaboriamo 3 o 4 punti strategici per creare quei 4 mila occupati in più che rappresentano la soglia minima per riequilibrare lo sviluppo locale. E se ci riusciamo, questa è la scommessa della legislatura per tutta la costa, saremo tra le regioni leader in Europa”.

È stata una giornata densa di sollecitazioni durante la quale in molti hanno auspicato che possano venire alla luce nuove strategie e modelli di sviluppo in grado di cogliere opportunità, contando su una realtà imprenditoriale attenta e pronta a nuovi stimoli e nuove possibilità. Anche la parte pubblica, è stato ricordato, dovrà essere in grado di rispondere agli stimoli economici, soprattutto per sostenere l'imprenditorialità, locale e non, stimolando l'attrazione di questo nostro territorio, ricco di risorse naturali, umane e culturali, fattori diversi che comunque determinano un sistema locale e la sua ripresa.

OPPORTUNITÀ E SVILUPPO POSSIBILE NEL SUD DELLA TOSCANA

L'analisi di Stefano Casini Benvenuti Direttore Irpet

Quindici punti di Pil medio in meno rispetto a quello regionale e 18 mila posti di lavoro da recuperare per colmare il gap con il resto della Toscana. Ma anche tante potenzialità inespresse e, la grande volontà di ripartire. Con i dati alla mano, il direttore di Irpet Stefano Casini Benvenuti ha fotografato un territorio che deve cambiare il passo.

Gli anni trascorsi dalla crisi di fine 2008, scrive l'Irpet in una nota informativa distribuita a tutti i partecipanti al convegno, sono stati particolarmente difficili per l'economia del nostro paese, tanto da lasciare ancora vive molte preoccupazioni nonostante la presenza, nel 2015, dei primi segnali di ripresa.

Molti sono stati i cambiamenti indotti dalla crisi, con conseguenze non solo gravi, ma spesso anche squilibrate; questa prolungata fase recessiva, infatti, non ha colpito tutti nella stessa misura alterando quindi l'equilibrio che si era formato nel corso degli anni precedenti.

Ciò che deve preoccupare, però, non è tanto il fatto che si siano generati squilibri nel nostro modello di sviluppo -lo squilibrio è talvolta necessario proprio per ridare forza ad un meccanismo di crescita che stava pericolosamente inceppandosi- quanto le forme che questo processo ha assunto. La crisi ha infatti colpito in modo più acuto industria, giovani ed investimenti ov-

vero le tre componenti probabilmente più importanti per garantire solide prospettive di crescita al nostro sistema produttivo. Tutto questo ha portato anche ad un vistoso aumento degli squilibri territoriali del paese, accentuando ulteriormente la questione meridionale, introducendo quindi non pochi elementi di potenziale tensione sociale. Anche la Toscana ha vissuto questi stessi fenomeni, sebbene in modo assai più contenuto, tanto da farci spesso parlare di una sua relativa tenuta rispetto al resto del paese; una tenuta accompagnata addirittura da alcuni interessanti segnali di accresciuta competitività (in



particolare così potrebbe leggersi la forte crescita delle esportazioni avvenuta dal 2008 ad oggi).

Ciò naturalmente non ha impedito che anche in Toscana si manifestassero quegli stessi segnali di squilibrio sopra richiamati. Tra questi l'accentuazione delle disparità

interne alla regione a causa di reazioni molto diverse dei suoi diversi territori. In particolare la parte meridionale della regione ha mostrato maggiori difficoltà; ciò ha aggravato alcuni dei problemi di quest'area che, al di là di alcuni interessanti segnali di recupero che si erano manifestati prima del 2008, presenta storicamente ritardi evidenti rispetto al resto della

regione. Questi ritardi si manifestano in modo particolare nella difficoltà di creare lavoro per i suoi residenti e si traducono, più che sui livelli di disoccupazione, su di una più bassa partecipazione al lavoro ed alimentare, inoltre, anche rilevanti flussi pendolari verso il resto della regione.

Il rilancio dell'occupazione deve quindi essere l'obiettivo strategico dei prossimi anni; per fare ciò occorrerà puntare sulle capacità produttive esistenti, ma si dovrà, allo stesso tempo, cercare di creare le condizioni per attrarre nuove energie imprenditoriali anche dall'esterno.

“Se volessimo raggiungere la media della Toscana, noi dovremmo realizzare qualcosa come circa 18.000 posti di lavoro che è una cifra notevole equivalente circa al 10-13% dell'occupazione esistente. Se invece volessimo accontentarci di dare occupazione a quei lavoratori scoraggiati che in questo momento non ci sono, basterebbero 4.000 posti di lavoro.”

Verso le conclusioni

L'obiettivo di creare i 18 mila posti di lavoro che allineerebbero l'area alla media toscana è ovviamente un obiettivo ambizioso e forse difficile da raggiungere (si tratta di aumentare di ben oltre il 10% il numero degli attuali), ma è evidente che non siamo distanti dalla vera esigenza dell'area.

Vista l'attuale struttura produttiva presente appare del tutto evidente che la possibilità di creare nuove occasioni di lavoro deve poggiare su alcune delle capacità produttive già esistenti, ma deve poter contare sullo sviluppo di nuove attività in grado di coprire le carenze del sistema produttivo locale e che risiedono essenzialmente nella mancanza di un sufficiente apparato manifatturiero e di servizi ad esso collegato.

Il settore agroalimentare e il turismo sono certamente due componenti forti del sistema che potrebbero vedere anche nuove evoluzioni in grado di accrescere, ma soprattutto di qualificare l'occupazione esistente, ma è evidente come tutto questo, per quanto indispensabile, non sia sufficiente e che, dunque, si debba pensare



anche a rafforzare la capacità di attrarre nuovi investimenti.

Lo sviluppo di nuove attività attraverso attrazione di investimenti richiede ovviamente la presenza di condizioni localizzative favorevoli le quali sono in genere determinate da possibili sinergie con le imprese esistenti, dalla disponibilità di manodopera adeguata, ma anche da infrastrutture che consentano facili collegamenti col resto del mondo.

Da quest'ultimo punto di vista la realizzazione e il completamento di alcune delle opere infrastrutturali

programmate (in particolare la "Tirrenica" e la "Due Mari") diviene decisivo, non solo per rafforzare la competitività delle imprese presenti sul territorio (IRPET stima che la realizzazione delle opere suddette potrebbe da sola contribuire ad un innalzamento strutturale del PIL attorno all'1%), ma rappresenterebbe anche una condizione necessaria per avviare e attrarre nuove attività. Si tratta ovviamente di una condizione solo necessaria per cui andrebbero costruite tutte le altre condizioni affinché questa potenzialità si possa realmente concretizzare.

... in tutti i settori

VALORE AGGIUNTO A PREZZI COSTANTI

La variazione % tra il 2008 ed il 2014

	Toscana	Grosseto
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-6,5%	-12,9%
Attività estrattiva, energia elettrica, gas, acqua	-30,1%	-32,5%
Industria manifatturiera	-15,4%	-34,5%
Costruzioni	-27,1%	-32,7%
Servizi	3,3%	-2,3%
Totale attività economiche	-3,8%	-8,2%

INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI PER USCIRE DALLA CRISI

“L’esperienza agricola, agro-alimentare di questa parte della Toscana è cruciale per la regione e per il modello agricolo italiano”. Lo ha detto il ministro per le politiche agricole Maurizio Martina. “Abbiamo delle disponibilità importanti per i prossimi anni, penso in particolare modo ai fondi europei agricoli che da qui al 2020 ci potranno consentire di impegnare quasi un miliardo di euro per questa regione e questa è un’occasione utilissima per fare il punto e soprattutto per tracciare impegni concreti per i prossimi mesi ed anni”. Questo territorio è uno di quelli che in Italia hanno le maggiori potenzialità. Va messo nelle condizioni di prenderle in pieno.

Prima di tutto va connesso con il resto del paese e con il mondo. Il governo in questo senso è pronto a fare la propria parte. Essere interconnesso ad esempio a livello di viabilità”. “Bisogna lavorare, ha proseguito il ministro Martina, sul piano generazionale ma anche nel modello agricolo



primario. Dobbiamo dotarci di strumenti di organizzazione dell’offerta più forti di quelli avuti fino ad oggi. Abbiamo in questo territorio imprese troppo piccole. Non ne faccio una questione dimensionale ma di capacità di ingaggiare un progetto di impresa. La scommessa che vorrei fare è quella di fare della Toscana uno dei laboratori fondamentali dell’innovazione degli strumenti dell’aggregazione dei progetti di impresa.”. “Lavorare insieme sul rinnovamento generazionale

dell’esperienza agricola di questi territori è centrale.

Pensate inoltre a tutto il lavoro che possiamo fare sulla pesca, facendo diventare il grossetano una delle piattaforme nazionali sperimentali di riferimento anche per noi per la acquacoltura”.

Oltre a Governo e Regione erano presenti i rappresentanti delle categorie: Riccardo Breda di Cna, Enrico Rabazzi della Cia, Andrea Fabianelli di Assoindustria e Maurizio Parrini degli albergatori. Inoltre presenti alcune fra le aziende che più investono in Toscana: Fausto Azzi di Aferpi, Luigi Mansi della Nuova Solmine, Francesco Pacini di Huntsman Tioxide, Enzo Rossi di Conserve Italia, Federico Vecchioni di Bonifiche Ferraresi e Augusto Orsini del Golf Club Argentario.



Il Presidente Enrico Rossi

“Un’alleanza tra industria, turismo e agricoltura per dare un futuro alla Toscana del sud”

“Dobbiamo riuscire a tenere insieme i tre poli dello sviluppo. Serve un'alleanza tra industria, turismo e agricoltura per dare un futuro alla Toscana del sud”.

Lo ha detto il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, nel corso del suo intervento conclusivo presso il Teatro Fonderia Leopolda a Follonica, in occasione del convegno "Circolo virtuoso. Opportunità e sviluppo possibile nel sud della Toscana" organizzato dall'Irpet e dalla Regione Toscana con il patrocinio del Comune di Follonica.

L'obiettivo ribadito da Rossi è quello di far sì che lo sviluppo della costa sia uguale a quello della Toscana centrale perché "se la Toscana svolta qui, diventa una delle regioni più forti in Europa e può giocarsela anche con la Baviera".

Per raggiungere questo obiettivo il presidente ritiene necessario un progetto condiviso da istituzioni e forze sociali dell'area "che definisca quali sono le priorità su cui puntare" su cui "far convergere i fondi europei di cui la Toscana può disporre, ma rispetto ai quali si possono chiedere anche ulteriori finanziamenti comunitari".

Dal suo punto di vista Rossi considera indispensabili la bretella di Piombino, la Siena-Grosseto, una dotazione ferroviaria adeguata e l'autostrada tirrenica, rispetto alla quale ha detto di essere "fissato con la sua realizzazione" rispetto alla quale "insisto che si faccia".

È su questi obiettivi che il presidente ha affermato di voler aprire una "vertenzialità" con il Governo di cui ha apprezzato l'impegno del sottosegretario Lotti e del ministro Del Rio ma aggiungendo che "adesso vogliamo arrivare a concretizzare gli impegni che sono stati presi".

Tra le proposte emerse dal convegno, Rossi dopo aver apprezzato la disponibilità del ministro Martina intervenuto in apertura, si è detto convinto che occorra trasformare qui i prodotti agricoli di questa zona, utilizzando

poi il porto di Piombino per la loro commercializzazione. «La regione deve essere pronta a finanziare industrie per la trasformazione di prodotti agricoli» “C’è una vocazione industriale di tutta questa realtà, turistica in cui mi piace sentire oggi le parole del ministro Martina. Credo che la regione debba essere pronta a finanziare, favorire e supportare, industrie per la trasformazione di prodotti agricoli. Su questo siamo aperti, si possono utilizzare anche i fondi comunitari. Su questa materia un avvallo anche del governo potrebbe essere una spinta in più. Anche l'area di Scarlino, rispetto al cui futuro ha chiesto ad istituzioni ed imprenditori di pronunciarsi, può rappresentare uno dei volani dello sviluppo.

"Abbiamo la possibilità – ha concluso Rossi – di stilare un progetto di internazionalizzazione dei prodotti locali da presentare a Bruxelles per ottenere i finanziamenti. Faccio dunque un appello a quella che è stata definita la comunità della Toscana del sud perché presenti un documento con tre o quattro punti strategici che ci permettano di dare lavoro a quei quattromila occupati in più che rappresentano la soglia minima per riequilibrare lo sviluppo locale". Ha quindi dato appuntamento ai presenti fra tre mesi per discutere degli impegni concreti selezionati e su cui puntare.



LE CONSIDERAZIONI DI LUIGI MANSI

per le prospettive di sviluppo della nostra zona

Chiudiamo il nostro speciale raccogliendo il giudizio e le impressioni dell'ing. Luigi Mansi, che in qualità di presidente di Nuova Solmine, ha partecipato al convegno come relatore nella tavola rotonda dedicata

allo sviluppo possibile. Il mio è un ringraziamento sincero, è la sua premessa, ad Irpet e alla Regione Toscana per aver organizzato questo evento di cui ancora oggi si avverte l'eco. Rari, sottolinea, sono stati nel passato i momenti in cui si è riflettuto sulle prospettive di sviluppo di questa zona.

C'è un concetto, prosegue nella sua analisi, che più di ogni altro appare presente nelle riflessioni scaturite dai partecipanti al convegno. Un pensiero che, senza dubbio, a me appare essere il filo conduttore del convegno e delle sue possibili conclusioni.

Lo sviluppo, come più volte richiamato e sostenuto anche dallo stesso presidente della Regione, non può essere settoriale. Il presidente ci ha detto: "Dobbiamo riuscire a tenere insieme i tre poli dello sviluppo. Serve un'alleanza tra industria, turismo e agricoltura per dare un futuro alla Toscana del sud". Oggi, continua l'ingegnere, è l'occasione per inaugurare una stagione di alleanze tra le eccellenze del territorio. Per quanto le mie competenze su agricoltura e turismo possano essere da osservatore esterno mi appare che il distretto rurale, prosegue l'ing. Mansi nella sua analisi, per quanto sia fondamentale è in crisi anch'esso, residua la sua vocazione alla produzione di qualità, soffre di una visione perlopiù bucolica del settore che non può certo produrre lavoro. Anche nel



"Burocrazie, tempi e meccanismi di governo locale: la prima infrastruttura per lo sviluppo sono le REGOLE, che al contrario rischiano di essere, se strumentalizzate da minoranze chiosose ("dittatura delle minoranze"), la prima infrastruttura per il declino".

turismo l'idea che la Maremma possa "campare" esclusivamente sulla bellezza del territorio, sul mare, la natura, da una parte facilita flussi di "abbienti" in cerca di ristoro per periodi limitati, dall'altra crea opportunità scarse per pochi e precariato per molti. Infrastrutture di notevole

pregio sono perlopiù inutilizzate per lunghi periodi dell'anno. 52 settimane non possono essere sostenute da sole 16 settimane di sovraffollamento, in nome del quale si deroga al rispetto per l'ambiente e persino alle regole del corretto ordinamento sociale.

Fatte queste osservazioni su agricoltura e turismo la sua osservazione passa all'esame dell'industria, indubbiamente materia di sua competenza.

La sua prima valutazione è che il settore industriale, propriamente detto, di certo non brilla. Nell'area

di Scarlino aziende medio grandi, è la sua valutazione, costituiscono la testimonianza residua di una storia gloriosa di un distretto minerario delle Colline Metallifere, così come l'altrettanto glorioso distretto dell'Amiata oggi relegato alla storia ed al geoparco.

Altre realtà importanti sono in grandi difficoltà nell'area Grossetana: penso alla Mabro, penso all'Eurovinil. Se vogliamo parlare di crescita, se vogliamo ancora parlare di lavoro e di futuro per i nostri figli, è questa la sua conclusione, lo sviluppo industriale non deve più essere un tabù. Su questo bisogna fare chiarezza ed assumere la responsabilità delle nostre scelte.

La realtà che vivo quotidianamente è rappresentata dalla Chimica di Base. Nuova Solmine, Scarlino Energia e Huntsman Pigments discendono da un unico antico pro-

getto: "la verticalizzazione delle pirite estratte dalle miniere maremmane".

Questa interconnessione, costituisce un punto di forza del polo industriale ma può essere anche il suo tallone di Achille, nel caso in cui una delle aziende sia messa in forte difficoltà.

L'area è fortemente vocata ad uno sviluppo industriale di tipo compatibile. Faccio un esempio: Nuova Solmine nel suo ciclo produttivo produce 100 mil Kwh di energia elettrica senza immettere in atmosfera CO2.

È attrezzata con un raccordo ferroviario operativo che collega l'area alla rete nazionale, è collegata al mare attraverso un pontile che garantisce il carico di navi con un pescaggio fino a 21 piedi.

Possiede aree industrializzate che possono essere utilizzate per attrarre nuova manifattura, settore – lo ricorda Casini Benvenuti nella sua introduzione al convegno – che prima di tutti può garantire la creazione di nuovi posti di lavoro.

E a proposito di "circolo virtuoso" e di "alleanze per lo sviluppo", Nuova Solmine ha avviato presso il Porto di Piombino progetti per la costituzione di una base logistica che permetta l'utilizzo di navi di grande capacità, per raggiungere i mercati più lontani, sia per l'acquisto della materia prima che per la vendita dei propri prodotti.

L'area Nuova Solmine di Scarlino costituisce già un polo logistico, che oggi è operativo solo per alcuni prodotti. È sicuramente fattibile, persino "semplice" sviluppare la sua vocazione in sinergia con Piombino, di cui potrebbe essere un'area di retro porto.

Questa infrastruttura, collegata con la rete ferroviaria e con l'aeroporto di Grosseto, potrebbe dare vita ad un completo collegamento per la movimentazione delle merci, centrale nel Mediterraneo e ben collegato con l'Eu-



ropa.

L'area industriale quindi, nel suo complesso, può rappresentare realmente una opportunità per l'insediamento di attività manifatturiere compatibili.

Non abbiamo bisogno di una nuova "Cassa del Mezzogiorno", sulla base della quale riproporre un modello assistenzialista che non dà prospettive reali al territorio. Abbiamo piuttosto bisogno di un progetto di reindustrializzazione coordinato che poggi su un'economia di vantaggio utile ad attrarre investimenti in questa parte di Toscana, investimenti che possano creare nuove sinergie, valorizzando quel che già c'è.

Ma ho anche la sensazione, è la conclusione dell'ing. Mansi, che la cosa che più manca e di cui purtroppo abbiamo un disperato bisogno sia l'imprenditore, che possa realizzare il proprio progetto di vita in un paese "normale".

La questione non è più rimandabile, il futuro va sbloccato: ed è guardando al passato che l'ingegnere ci proietta questa immagine: come quando si lavorava in miniera, il filone di pirite va trovato e la picconata va data.



CIRCOLO VIRTUOSO

**OPPORTUNITÀ
E SVILUPPO POSSIBILE
NEL SUD DELLA TOSCANA**

SAVE THE DATE

Lunedì 18 gennaio ore 14.30
Teatro Fonderia Leopolda
Area ex Ilva
Follonica GR

ENRICO ROSSI

Presidente Regione Toscana

MAURIZIO MARTINA

Ministro per le politiche agricole
alimentari e forestali

Partecipano: Fausto Azzi, Riccardo Breda,
Andrea Fabianelli, Luigi Mansi, Augusto Orsini,
Francesco Pacini, Maurizio Parrini, Enrico Rabazzi,
Enzo Rossi, Federico Vecchioni

Modera Cesare Peruzzi

"TOSCANA 24" Gruppo SOLE 24 ORE

#CIRCOLOVIRTUOSO

**È RICHIESTA LA REGISTRAZIONE SU
WWW.IRPET.IT**



Regione Toscana

